

## SOMMARIO

pag.

- 1 TRIESTE – TRST**  
**San Giovanni-Sveti Ivan, arrivano le risorse per completare il Narodni dom**  
La giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia assegna 200.000 euro all'immobile attraverso la legge di assestamento di bilancio. Ulteriori 200.000 euro, sempre per gli arredi, saranno assegnati in seguito
- 4 TRIESTE – TRST**  
**Non c'è ragione di allarmarsi, ma di riflettere anche in seno alla minoranza slovena**  
Nei plessi non ci saranno riduzioni significative di personale, rassicura il dirigente dell'Ufficio per le scuole con lingua d'insegnamento slovena, Igor Giacomini
- 6 ISTRUZIONE – ŠOLSTVO**  
**Spesso si parla d'istruzione senza reali argomentazioni di contenuto**  
Il dirigente dell'Ufficio per le scuole con lingua d'insegnamento slovena, Igor Giacomini, assicura il regolare avvio della sperimentazione ministeriale plurilingue in Valcanale. Il problema degli esami di lingua slovena per insegnare alla scuola bilingue di San Pietro al Natisone
- 11 TRIESTE – TRST**  
**Cabinovia, la Comunella di Opicina si appella al presidente Sergio Mattarella**
- 14 AGRICOLTURA – KMETIJSTVO**  
**Kmečka zveza con la Confederazione agricoltori per lo stato di calamità naturale**  
Colpito l'intero territorio, aziende vitivinicole e cerealicole, ma anche le infrastrutture aziendali. Danni fino all'80%
- 15 TRIESTE – TRST**  
**I locali dei circoli non si vendono**  
Le assicurazioni del direttivo di Tržaška matica, principale azionista della società immobiliare Dom, ai rappresentanti dei circoli della minoranza slovena interessati
- 16 CHIESA – CERKEV**  
**90 anni fa Mussolini proibì lo sloveno nelle chiese delle Valli del Natisone**  
La proibizione non c'è più, ma le sue conseguenze e i suoi modi si trascinano fino ad oggi
- 17 UNIONE DEI CIRCOLI SPORTIVI SLOVENI IN ITALIA – ZSŠDI**  
**Davanti a una riorganizzazione interna**

# San Giovanni-Sveti Ivan, arrivano le risorse per completare il Narodni dom

*La giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia assegna 200.000 euro all'immobile attraverso la legge di assestamento di bilancio. Ulteriori 200.000 euro, sempre per gli arredi, saranno assegnati in seguito. Amministratori principali del nuovo centro culturale saranno la Biblioteca slovena degli stud-Nšk e l'Istituto sloveno di ricerche-Slori. In esso troveranno spazio una biblioteca, una sala di lettura, una sala studio, una sala per lezioni, una sala conferenze, un'area mostre, un centro di ricerche e le sedi dei circoli Slavko Škamperle e Marij Kogoj*

La giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia ha destinato, con un emendamento alla legge di assestamento di bilancio per il 2023, 200.000 euro agli arredi del Narodni dom di San Giovanni-Sveti Ivan. Ulteriori 200.000 euro saranno assegnati in un momento successivo, probabilmente a dicembre, in sede di approvazione della legge di bilancio per il 2024.

Il consigliere del Partito democratico Francesco Russo ha, così, ritirato il proprio emendamento, che vedeva anche il sostegno del consigliere di Slovenska skupnost Marko Pisani, con cui proponeva di destinare agli arredi 400.000 euro.

L'emendamento andava incontro alla proposta avanzata, attraverso una lettera, al presidente della Regione Massimiliano Fedriga dai presidenti delle organizzazioni confederative della minoranza slovena, Walter Bandelj per la Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso e Ksenija Dobrila per l'Unione culturale economica slovena-Skgz.

Un'ulteriore lettera era stata inviata al presidente Fedriga e agli assessori regionali competenti da parte dei due amministratori principali del nuovo centro, la Biblioteca slovena degli studi-Nšk e l'Istituto sloveno di ricerche-Slori.

L'emendamento della giunta, proposto dall'assessore alle autonomie locali e alle minoranze linguistiche Pierpaolo Roberti, assegna un contributo straordinario di 200.000 euro per gli arredi del Narodni dom di San Giovanni alla Biblioteca slovena degli studi. Entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge di assestamento andrà predisposta la relativa domanda.

Livio Semolič, che dalle organizzazioni confederative ha ricevuto la delega per seguire la ristrutturazione del Narodni dom e gli accordi con le autorità regionali, aveva inizialmente ricevuto rassicurazioni da parte dell'assessore regionale al patrimonio, Sebastiano Callari. Le risorse avrebbero dovuto essere inserite già nella proposta di legge di assestamento, ma non c'è stato seguito.

La palla è passata all'assessore Roberti, che ha anche il referato per la minoranza slovena. Le risorse, infatti, sono destinate a chi il Narodni dom lo utilizzerà.

L'approvazione del finanziamento in consiglio regionale è importante. La Biblioteca slovena, lo Slori e i circoli Slavko Škamperle e Marij Kogoj potrebbero trasferirsi nell'edificio ristrutturato alla fine di quest'anno o all'inizio del prossimo. Per i soggetti coinvolti, ogni ulteriore mese d'attesa porterebbe a ulteriori spese. La Regione Friuli-Venezia Giulia, con le giunte di centrosinistra di Riccardo Illy e Debora Serracchiani, aveva assegnato in totale alla ristrutturazione del Narodni dom di San Giovanni quattro milioni di euro. L'importo non comprendeva le spese per gli arredi. I lavori vanno terminati entro il 31 luglio; a ottobre dovrebbe seguire l'inaugurazione.

Nell'edificio troveranno spazio una biblioteca, una sala di lettura, una sala studio, una sala per lezioni, una sala conferenze, un'area mostre, un centro di ricerche e le sedi dei due circoli menzionati.

L'inaugurazione avverrà comunque senza arredi – i tempi burocratici, infatti, anche in presenza del contributo non lo permetterebbero.

(Dal Primorski dnevnik dell'11. 7. 2023)

## La ratifica della Carta europea delle lingue regionali e minoritarie resta in sospeso

*Il governo ha respinto l'appello di facilitazione dell'iter presentato da Isabella De Monte, deputata di Italia viva-Azione*

A fine giugno il governo di centrodestra, presieduto da Giorgia Meloni, ha respinto l'appello con cui Isabella De Monte, deputata di Azione-Italia viva, ha proposto di accelerare la ratifica della Carta europea delle lingue regionali e minoritarie.

Il governo sarebbe stato disposto ad approvare la proposta di De Monte solo sotto forma di raccomandazione. La deputata non ha accolto la proposta, ritenendola di valore politico quasi nullo.

Il processo di ratifica può essere proposto dai partiti e il governo può svolgere un ruolo da facilitatore.

La Carta, che risale al 1992, in Italia attende la ratifica da 31 anni. Grosso modo è attuata, per cui la ratifica sarebbe simbolica.

A livello informale i partiti hanno concordato che il processo di ratifica inizi in prima lettura al Senato.

Per De Monte il respingimento dell'appello è un segnale che il governo non ha simpatia per le minoranze linguistiche, anche perché il centrodestra ricorda regolarmente come l'italiano sia il collante della nazione. De Monte si è interessata alla ratifica già in qualità di senatrice del Partito democratico e di eurodeputata, ricordando il ritardo dell'Italia anche a fronte delle esortazioni giunte da parte del Consiglio d'Europa.

La breve discussione parlamentare si è svolta nell'ambito della discussione in merito a una nuova circolare del governo, che introduce alcune novità nell'ambito della pubblica amministrazione.

Tra queste, l'articolo dieci introduce alcune novità rispetto all'attuazione della legge di tutela delle minoranze linguistiche del 1999. Gli enti statali e pubblici sono tenuti ad adattare la lingua dei segni alle lingue delle minoranze linguistiche ufficialmente riconosciute, tra cui lo sloveno. Come motivazione, è stato spiegato che così sono attuati gli articoli 3 e 6 della costituzione.

(Dal Primorski dnevnik del 29. 6. 2023)

**Su Internet il bollettino Slovit è all'indirizzo:  
[www.slov.it](http://www.slov.it)  
Siamo anche su Facebook e in digitale!**

## L'italiano non seppellisca le lingue delle minoranze

Il centrodestra intende velocizzare l'iter della proposta di legge per inserire in costituzione l'italiano quale lingua ufficiale della Repubblica. Il deputato Fabio Rampelli ed altri suoi colleghi di Fratelli d'Italia si adoperano per un'integrazione all'articolo 12 della costituzione, che definisce i colori della bandiera, propongono poi che all'articolo 6 la lingua italiana abbia precedenza rispetto alla tutela delle minoranze linguistiche. La proposta del senatore Menia, invece, non modifica quanto previsto per le minoranze.

Il deputato di Fratelli d'Italia Alessandro Urzi, che della legge è relatore e cofirmatario, ha spiegato alla commissione parlamentare per gli affari costituzionali che la nuova legge inserisce in costituzione quanto già specificato nella legge 482 del 1999, ossia che l'italiano è la lingua ufficiale della Repubblica. Anche altri Stati europei hanno in costituzione un articolo relativo alla lingua nazionale.

All'opposizione, dal Movimento cinque stelle Alfonso Colucci ritiene che la legge non figuri tra le priorità del momento. Filiberto Zaratti di Alleanza Verdi e Sinistra, invece, ha fatto notare come Fratelli d'Italia vorrebbe modificare la costituzione con una legge anti-costituzionale, perché la proposta di Rampelli sarebbe in contrasto con gli articoli 3 (uguaglianza dei cittadini senza distinzione di lingua) e 6 di tutela delle minoranze linguistiche. Inoltre, Rampelli proporrebbe anche la tutela dei dialetti, senza però specificare quali. Zaratti ritiene che sia già sufficiente la legge 482, che in introduzione menziona l'italiano quale lingua ufficiale.

(Dal Primorski dnevnik del 5. 7. 2023)

## **NARODNI DOM**

### Ora il 13 luglio è un giorno di festa

L'omaggio dei due presidenti ai luoghi della memoria e la restituzione del Narodni dom hanno chiuso un capitolo: ora è il momento d'investire sui giovani e guardare con ottimismo al futuro e ai rapporti fra le varie componenti di Trieste.

È questo il messaggio condiviso da gran parte degli interventi pronunciati nel corso della celebrazione dell'anniversario dell'incendio del Narodni dom, organizzata nell'aula magna dello storico edificio di Trieste, recentemente restituito alla comunità slovena dopo

l'incontro fra i due presidenti, Borut Pahor e Sergio Mattarella, nel 2020, proprio in occasione del centenario dell'incendio che segnò l'inizio di un periodo buio per la comunità slovena in Italia.

Molte delle personalità intervenute, come Rado Race, presidente della Fondazione Narodni dom, nata proprio per gestire l'edificio e il passaggio alle organizzazioni della comunità linguistica, hanno ricordato come «l'accordo sul Narodni dom firmato lo scorso marzo sia un segno importante per il superamento dei vecchi conflitti», anche grazie alla crescita della coscienza europea. «La restituzione del Narodni dom – ha aggiunto Race – è un investimento per il futuro della città e delle giovani generazioni, e il nostro compito è educarle a uno spirito nazionale, ma anche alla convivenza».

«Oggi il 13 luglio è un giorno di festa», ha aggiunto l'ex ambasciatore della Repubblica di Slovenia in Italia, Tomaž Kunstelj, che ha ripercorso i passi che hanno portato allo storico omaggio dei due presidenti. «Il Narodni dom – ha ricordato – è un'occasione che la comunità slovena non può permettersi di perdere».

Soddisfatti dei passi in avanti compiuti nei rapporti fra le comunità del Friuli-Venezia Giulia sono anche i rappresentanti delle organizzazioni della comunità slovena. «Ogni anno facciamo un passo in avanti – ha detto Ksenija Dobrila, presidente di Skgz – e nel frattempo allestiamo dei pezzettini nel palazzo: quest'anno è il momento del centro multimediale, dove, all'interno di due stanze, è stato condensato un po' tutto il nostro vissuto di 15 secoli, dal nostro insediamento in queste terre a oggi».

«Noi lavoriamo per questo – ha aggiunto Walter Bandelj, presidente di Sso, riguardo la crescente condivisione della celebrazione fra le varie anime della città – puntando a essere collaborativi. Trieste ha vissuto, in passato, momenti di contrapposizione forte, ma oggi vogliamo costruire assieme al futuro». «Io sono sicuro che la città apprezza il nostro lavoro, e spero che i triestini apprezzino una cosa nuova, che ci porta a lavorare insieme».

Anche l'assessore regionale alle Autonomie locali, Pierpaolo Roberti, ha parlato del futuro, sottolineando come in questo senso vada anche la realizzazione del centro multimediale Stik, sorto proprio all'interno del Narodni dom di Trieste, e che, ha detto, «rappresenta un investimento sul futuro per l'intera comunità regionale: in questo spazio si trovano testimonianze della cultura della minoranza slovena che saranno fruibili da tutta la cittadinanza».

Il centro, presentato dal designer Andrej Pisani, dall'etnologa Jasna Simoneta e dalla regista Jasmin Kovic, è stato realizzato con fondi europei nell'ambito del progetto strategico «Primis». Finanziato dal programma di cooperazione transfrontaliera Interreg Italia-Slo-

venia 2021-27, «Primis» vede come capofila l'Unione italiana, che ha realizzato uno dei quattro centri previsti all'interno del progetto a Capodistria, all'interno di palazzo Gravisi.

Il centro multimediale Stik di Trieste racconta la cultura, le tradizioni e la storia della comunità slovena, offrendo ai visitatori un'esperienza interattiva: gli ospiti vengono accolti dalle immagini dei personaggi che hanno dato un contributo in vari campi alla comunità slovena, per poi passare all'area che racconta la storia della comunità, con una timeline che mette in evidenza come ci sia stata un'interruzione, soprattutto culturale, delle attività dal 1920, data dell'incendio, fino al 1945. Poi vengono messe in luce arte, artigianato, cucina, cultura della minoranza, fino ad arrivare ad una stanza interattiva dedicata alle attività della comunità: un altro sguardo al futuro.

**Alessandro Martegani**

(rtvslo.si/capodistria, 13. 7. 2023)

## **LJUBLJANA – LUBIANA**

### **Una base economica solida per la minoranza**

*Al centro dell'incontro tra sloveni della Repubblica di Slovenia, d'oltreconfine e in emigrazione*

A inizio luglio la Commissione parlamentare della Repubblica di Slovenia per gli Sloveni d'oltreconfine e nel mondo ha organizzato l'Incontro tra sloveni della Repubblica, delle minoranze autoctone di Italia, Ungheria, Austria e Croazia e in emigrazione all'estero. Tema dell'incontro è stata la creazione di legami economici per conservare e rafforzare l'identità slovena nel mondo.

All'evento hanno partecipato il vicepresidente del Parlamento sloveno, Danijel Krivec, la presidente della Commissione parlamentare della Repubblica di Slovenia per gli Sloveni d'oltreconfine e nel mondo, Suzana Lep Šimenko, e il ministro per gli Sloveni d'oltreconfine e nel mondo, Matej Arčon. Tra i presenti, anche l'ambasciatore sloveno a Roma, Matjaž Longar.

Il ministro Arčon ha spiegato come l'Ufficio governativo da lui presieduto fondi la propria azione su cura per lingua e cultura slovene, attenzione al coinvolgimento dei giovani e creazione di legami economici. L'Ufficio ha incrementato i fondi rivolti alle comunità di minoranza e nel mondo. In particolare, la comunità slovena italiana è stata coinvolta nella Capitale europea della cultura 2025.

Tra i partecipanti, anche il presidente della cooperativa Novi Matajur, Rudi Pavšič, il rappresentante della

Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso, Sandro Quaglia, il segretario di Kmečka zveza-Associazione agricoltori, Erik Masten, e il direttore dell'Unione regionale economica slovena-Sdgz, Andrej Šik.

Dai loro interventi è emerso come un contributo positivo sia fornito dal coordinamento Agraslomak, che riunisce gli agricoltori delle minoranze slovene di Austria, Ungheria, Italia e Croazia. Molto dipende dalla creazione di posti di lavoro nelle zone in cui lo sloveno è parlato. Šik ha notato come la minoranza slovena italiana disponga di posti di lavoro nelle scuole, nei giornali, alla radio e in molti altri ambiti. Richiede maggiore sforzo, però, crearne a livello di mercato, anche se ci sarebbero molte possibilità in ambito turistico, di assistenza agli anziani e nell'alta tecnologia, soprattutto vista la concentrazione di enti di ricerca e sviluppo tra Friuli-Venezia Giulia e Slovenia.

Pavšič ha ricordato il preoccupante quadro demografico che interessa gli sloveni in provincia di Udine, notando come fino a poco tempo fa organizzazioni paramilitari stigmatizzassero lingua e tradizione slovena del territorio. Ha proposto che la Slovenia si attivi in modo analogo al periodo successivo al terremoto in Friuli del 1976, quando intervenne concretamente nella ricostruzione e aprì sul territorio anche fabbriche. Pavšič ha ipotizzato, poi, l'istituzione di un consiglio strategico per lo sviluppo economico e turistico degli sloveni d'Italia, Austria, Croazia e Ungheria.

Quaglia ha parlato, invece, delle possibilità che potrebbero sorgere dal progetto di sviluppo turistico ideato in seno all'Istituto per la cultura slovena-Isk. Il progetto mira al rilancio della Benecia come destinazione turistica, impostando un modello di turismo sostenibile che mantenga l'identità slovena del territorio e apra nuove possibilità di sviluppo. Il progetto è già stato presentato alla Regione Friuli-Venezia Giulia, che lo ha finanziato.

(Dal Novi Matajur del 5. 7. 2023)

## **AURISINA – NABREŽINA**

### **Valentina Repini per la componente slovena del Partito democratico**

A circa un anno dalle dimissioni di Maja Tenze per motivi personali, all'assemblea degli iscritti l'unica candidata Valentina Repini è stata eletta all'unanimità nuova coordinatrice della componente slovena del Partito democratico. Membro del direttivo regionale del partito, Repini è anche consigliera comunale a Trieste. Ha annunciato di voler formare una squadra, che

la aiuterà a ridare struttura al partito sul territorio. Ha richiamato i temi della sanità pubblica, delle migrazioni, della precarietà e dei giovani che vanno all'estero. La componente slovena andrà organizzata per reagire a queste sfide, partendo dai valori del centrosinistra europeo.

La nuova coordinatrice ritiene che le ultime prove elettorali abbiano dimostrato come gran parte della comunità slovena italiana si riconosca nel modello di realizzazione politica proposto dal Partito democratico. Il peso della componente slovena in seno al partito dovrebbe corrispondere al sostegno che i suoi candidati hanno tra gli elettori. Si adopererà, quindi, per dare più peso alla componente slovena in seno al partito. Repini pensa anche che la componente slovena del Pd dovrebbe prendere posizione rispetto al tema dell'appartenenza alla comunità slovena italiana, ovvero se il singolo ne faccia parte autodeterminandosi.

All'assemblea sono intervenuti anche la senatrice Tatjana Rojc, che ha presentato alcuni dei temi trattati in Parlamento, e la presidente Tamara Blažina, che ha invitato gli iscritti a prepararsi alla fase pregressuale, conseguente alle dimissioni di Renzo Liva dopo le elezioni regionali. Anche attraverso la propria presenza ai congressi gli iscritti possono dimostrare il peso della componente slovena nel partito. La proposta di una rappresentanza temporanea congiunta della comunità etnica slovena in Italia sarà approfondita in futuro.

(Dal Primorski dnevnik del 9. 7. 2023)

## **ISTRUZIONE – ŠOLSTVO**

### **Non c'è ragione di allarmarsi, ma di riflettere anche in seno alla minoranza slovena**

*Nei plessi non ci saranno riduzioni significative di personale, rassicura il dirigente dell'Ufficio per le scuole con lingua d'insegnamento slovena, Igor Giacomini, che fa però presenti le difficoltà nel reperire insegnanti, anche all'ultimo bando. A destare preoccupazione è l'andamento demografico*

Le voci di una significativa riduzione del personale – sia docente sia non docente – che nei prossimi anni dovrebbero interessare anche le scuole del Friuli-Venezia Giulia, quindi quelle con lingua d'insegnamento slovena, hanno generato un malcontento diffuso. I rappresentanti del Sindacato per scuola slovena-Ssš nei giorni scorsi hanno incontrato il dirigente dell'Ufficio per le scuole con lingua d'insegnamento slovena in seno all'Ufficio scolastico per il Friuli-Venezia Giulia, Igor Giacomini.

Non c'è motivo di allarmarsi, ha commentato Giaco-

mini nel riassumere i contenuti dell'incontro informativo con il Ssš, rappresentato dalla segretaria regionale, Katja Pasarit, dal vicesegretario Jakob Leopoli e dai membri delle segreterie di Trieste-Trst e Gorizia-Gorica. «Le voci circa il taglio al personale non docente sono infondate», ha detto Giacomini. Per quanto riguarda il personale non docente, ossia assistenti scolastici e personale di segreteria, nel prossimo anno scolastico nelle scuole con lingua d'insegnamento slovena verranno meno due posti, ha confermato. Ma non si tratta di una decisione dell'Ufficio scolastico regionale o di altri, il fatto è legato al numero degli alunni. Il numero del personale non docente è già sceso di tre unità nell'anno scolastico in corso, rileva Giacomini.

### **La riorganizzazione delle direzioni**

All'incontro di mercoledì, 21 giugno, Giacomini ha tra l'altro parlato ai sindacalisti in modo più approfondito delle leggi che riguardano l'istruzione slovena in Italia. Tra le novità previste nel sistema scolastico italiano c'è anche la riorganizzazione delle direzioni. Come ha annunciato, questa interesserà anche le scuole con lingua d'insegnamento slovena. «Ma non riducendo il numero dei presidi, questo rimarrà invariato. L'orientamento è che in seno a ogni direzione siano attive più scuole, insomma una sorta di razionalizzazione dei posti da dirigente scolastico», ha detto il dirigente dell'Ufficio scuole con lingua d'insegnamento slovena. Al contempo ha nuovamente assicurato che la composizione del corpo docente del sistema d'istruzione con lingua slovena resterà invariata.

Con i rappresentanti di Ssš, che auspicano che simili incontri avvengano con regolarità, si è discusso anche delle procedure di assunzione e selezione del personale, dove si verificano difficoltà, del riconoscimento dei titoli universitari conseguiti in Slovenia e del concorso ordinario indetto dall'Ufficio scolastico a gennaio di quest'anno. Al concorso sono stati messi a bando 89 posti da insegnante, per i quali si sono presentati diversi candidati che non soddisfacevano i criteri, ha detto Giacomini. Ha spiegato che si presentano difficoltà nel trovare candidati anche in altri ambiti: quest'anno, ad esempio, non è stato facile trovare neanche i membri delle commissioni per gli esami di maturità. Esiste un altro fronte critico, dice Giacomini. Si tratta delle scuole secondarie di primo grado, da dove il personale docente «scappa» verso le scuole secondarie di secondo grado. «Questo è comunque un loro diritto e non può essere evitato», ha aggiunto.

### **Un albero che va coltivato**

Oltre le notizie rassicuranti, Igor Giacomini invita a riflettere sullo stato stesso dell'istruzione con lingua d'insegnamento slovena in Italia. Per essa ha usato la

metafora di un albero. «Dobbiamo pensare a come prendercene cura. Se le radici sono sempre meno ramificate, più piccola sarà anche la chioma», dice il dirigente dell'Ufficio per le scuole con lingua d'insegnamento slovena. E si sofferma sulle inesorabili statistiche: il numero di scolari è in caduta libera, l'abbandono dall'asilo al diploma di scuola superiore va dal 30 al 40 per cento. «Il tronco dell'albero, cioè le scuole primarie, è indebolito. Questi sono i dati: tra 31 scuole primarie con lingua d'insegnamento slovena, solo cinque hanno tutte le classi, dalla prima alla quinta».

Giacomini ritiene che le soluzioni per il sistema scolastico, che si trova sotto l'attacco incalzante di statistiche inesorabili che ne rendono discutibile la sostenibilità, almeno nella situazione di oggi, vadano cercate a livello politico. A proposito menziona le due organizzazioni confederative della minoranza (Skgz e Sso) e i rappresentanti politici eletti, a iniziare dalla senatrice Tatiana Rojc e dal consigliere regionale Marko Pisani.

**Jaruška Majovski**

(Primorski dnevnik, 24. 6. 2023)

## **VALCANALE – KANALSKA DOLINA**

### **Insegnanti di sloveno in arrivo**

#### **prima dell'inizio del nuovo anno scolastico**

*L'Istituto omnicomprensivo di Tarvisio/Trbiž si prepara in vista di settembre, quando nei plessi scolastici sarà avviata la sperimentazione ministeriale plurilingue*

All'Istituto omnicomprensivo di Tarvisio/Trbiž sono già iniziati i preparativi in vista del nuovo anno scolastico 2023-2024. A settembre, infatti, nei plessi dell'Istituto sarà gradualmente introdotta la sperimentazione ministeriale d'insegnamento nelle lingue del territorio. Nelle scuole di ogni ordine e grado, ossia nelle scuole d'infanzia, primarie nonché secondarie di primo e secondo grado, con l'inizio dell'anno scolastico 2023-2024 si inizierà a introdurre la sperimentazione ministeriale plurilingue.

Nei plessi scolastici dei comuni di Tarvisio/Trbiž e Malborghetto-Valbruna/Naborjet-Ovčja vas, dove vigono le leggi di tutela statali e regionali di friulano, sloveno e tedesco, la sperimentazione sarà avviata in italiano, tedesco, sloveno e friulano; nei plessi dei comuni di Pontebba e Chiusaforte, invece, in italiano, friulano e tedesco. Negli ultimi due comuni, infatti, non vigono le leggi di tutela dello sloveno. Ai fini delle necessità della sperimentazione ministeriale, il ministero dell'Istruzione ha già assegnato all'Istituto una cattedra per la lin-

gua slovena.

In tutte le altre classi non interessate dalla sperimentazione ministeriale, invece, anche nel nuovo anno scolastico sarà riproposto il progetto plurilingue come finora attuato, attingendo alle risorse erogate nell'ambito della strategia per le aree interne.

La speranza è che non si ripetano gli intoppi che si sono verificati l'anno scorso. Lo scorso autunno, infatti, l'agenzia esterna che avrebbe dovuto assumere gli esperti linguistici ha rinunciato all'incarico all'ultimo. L'inizio della sperimentazione plurilingue è stato, così, rimandato, in quanto è stato necessario individuare un ulteriore ente che assumesse gli esperti.

Il progetto di plurilingue, quindi, nello scorso anno scolastico è iniziato solo a febbraio 2023, nel momento in cui gli esperti linguistici sono stati assunti dalla Cooperativa Cramârs, con sede a Tolmezzo. Sempre a causa di questo intoppo burocratico, poi, nello scorso anno scolastico è divenuto difficile reperire tutti gli esperti linguistici all'insegnamento dello sloveno. L'Istituto di Tarvisio, infatti, ha potuto contare su due esperti di sloveno al posto dei tre necessari.

In quest'estate, una notizia interessante è che alcune settimane fa all'Istituto dell'Educazione della Repubblica di Slovenia, in qualità di consulente pedagogica per le scuole con lingua d'insegnamento slovena in Italia, ha fatto ingresso Lara Pižent. Nell'ambito della consulenza pedagogica relativa all'insegnamento dello sloveno in Italia è iniziato, in qualche modo, un periodo nuovo. Per oltre vent'anni l'incarico era stato ricoperto da Andreja Duhovnik Antoni.

**Luciano Lister**  
(Dom, 31. 7. 2023)

## **ISTRUZIONE – ŠOLSTVO**

### **Spesso si parla d'istruzione**

#### **senza reali argomentazioni di contenuto**

*Il dirigente dell'Ufficio per le scuole con lingua d'insegnamento slovena, Igor Giacomini, assicura il regolare avvio della sperimentazione ministeriale plurilingue in Valcanale. Il problema degli esami di lingua slovena per insegnare alla scuola bilingue di San Pietro al Natisono*

Su iniziativa della senatrice di lingua slovena Tatjana Rojc, la rappresentanza parlamentare congiunta della minoranza slovena ha preso in esame la situazione delle scuole con lingua d'insegnamento slovena. Nel corso dell'incontro Igor Giacomini, presidente della Commissione regionale per le scuole con lingua d'insegnamento slovena e responsabile dell'Ufficio per le

scuole con lingua d'insegnamento slovena, ha introdotto il quadro generale della situazione, richiamando l'attenzione su alcuni temi importanti.

#### **Che cosa hai detto durante l'incontro?**

«Quando ho iniziato il mio percorso professionale come dirigente dell'Ufficio per le scuole slovene, ho capito subito che si dibatteva di scuola senza reali argomentazioni di contenuto. Da un lato giungevano sulla mia scrivania questioni per lo più di natura sindacale, oppure da cerchie della società civile arrivavano proposte di istituzione di nuovi corsi scolastici, senza nessuna analisi preliminare seria. Tutto ciò indicava la distanza tra le cerchie menzionate e la situazione reale del nostro sistema d'istruzione sul campo. Così, nel 2015 è successo che io e il direttore generale ci trovammo a Lusevera-Bardo a una riunione per introdurre l'insegnamento bilingue nelle scuole dell'infanzia e iniziare con l'insegnamento dello sloveno nella prima classe della scuola primaria. E dopo abbiamo ricevuto una lettera, firmata da tutti i genitori, che annunciavano che se fosse successo questo avrebbero trasferito tutti i bambini a Tarcento».

#### **Se ho capito bene, la tua valutazione si basa su dati reali.**

«Perciò ho riassunto il mio intervento in poche slide, illustrando la visione della scuola dal punto di vista del ministero. Invece di guardarlo dalla platea del teatro, ho descritto i dati dal punto di vista di chi sta dietro le quinte, dove di solito regna il caos e tutto deve essere organizzato in modo che lo spettacolo sul palco si svolga in modo impeccabile. A ogni modo ho voluto precisare già con il titolo sulla slide introduttiva – e spero che tutti i presenti siano stati d'accordo – che oggi è difficile parlare di scuola slovena, perché già da vent'anni a questa parte sta avvenendo un mutamento invisibile e silenzioso della popolazione scolastica».

**Il calo demografico inciderà notevolmente sulla situazione del nostro sistema d'istruzione, poiché richiederà anche alcune decisioni drastiche da parte delle autorità competenti, che porteranno probabilmente alla chiusura o all'accorpamento delle scuole. C'è altra soluzione?**

«Il calo demografico ha già colpito le nostre scuole. Alcuni insistono ancora dicendo che in qualche modo continuerà ad andare e che ci sono sempre state oscillazioni della popolazione scolastica. Questi atteggiamenti basati su un qualche sentimento sono, a mio avviso, irresponsabili. L'Istituto Istat ha dato base scientifica e statistica al calo demografico, escludendo ogni possibile scostamento. Quindi, dai rappresentanti politici della minoranza slovena mi aspetto prese di

posizioni responsabili, che sono le uniche che possono portare a scelte giuste. Sarebbe molto irresponsabile non essere in grado di prendere le decisioni necessarie. Tutto questo richiede lavoro e molto impegno, trattative e, soprattutto, non essere gravati a livello ideologico. Spero che saremo in grado di farlo nel prossimo futuro, e che non sia troppo tardi».

**Chi dovrebbe trovare le soluzioni necessarie? Dovrebbero occuparsene anzitutto le autorità scolastiche, trattandosi di un sistema legato al ministero di Roma, oppure la minoranza?**

«Il ministero, in seno a cui opera anche l'Ufficio scolastico regionale, ha problemi diversi; non può assumersi, quindi, un simile onere. In ambito scolastico sono urgenti scelte amministrative, strategiche e politiche. La minoranza non può lasciare questo onere all'Ufficio per le scuole slovene perché si tratta dell'esistenza della comunità etnica slovena in Italia».

**Dai dati emerge che in alcuni casi c'è un calo visibile delle iscrizioni e che alunni e studenti si iscrivono a scuole con lingua d'insegnamento italiana o frequentano le scuole in Slovenia. Quali sono le ragioni di tali decisioni?**

«Ci sono diversi motivi. In sostanza si tratta di un misto di sociologia e politica. Il primo motivo fondamentale di tali scelte è l'aumento del numero di bambini provenienti da famiglie non di lingua slovena nelle nostre scuole, che dovrebbe incidere (nella percezione di alcuni genitori) sulla qualità della scolarizzazione in termini di cura della lingua slovena. I genitori di lingua non slovena scelgono con convinzione le nostre scuole, soprattutto a livello di educazione prescolare e scuole elementari. Qui mi riferisco ai membri della comunità etnica maggioritaria italiana, nonché a singoli casi locali, come le famiglie serbe a San Giacomo-Sveti Jakob di Trieste-Trst. Dall'altro, i "nostri" genitori "resistono" rifugiandosi in quelle realtà scolastiche dove la presenza slovena è preponderante o almeno maggioritaria e – qui sta l'aspetto sociologico – dove la scuola è ancora della minoranza, nel senso che il bambino cresce in un ambiente di paese o perlomeno "locale". È anche vero che sta crescendo rapidamente il numero di coloro che semplicemente non si pongono tale questione e iscrivono il proprio figlio a una scuola in Slovenia. Queste scelte sono influenzate da una varietà di fattori molto diversi tra loro: appartenenza etnica, educazione e crescita in un ambiente sloveno, sistema scolastico e condizione degli edifici scolastici, permanenza prolungata a scuola e relative offerte extrascolastiche e di doposcuola. Solo alla fine aggiungerei anche la lontananza della scuola, perché i genitori sono pronti ad accompagnare il proprio figlio anche

lontano dal luogo di residenza, se ritengono che per il bambino possa essere un bene».

**Il nostro sistema scolastico è pronto a questi cambiamenti e cosa può offrire ai bambini che arrivano in numero sempre maggiore da matrimoni misti o anche di lingua italiana?**

«La scuola è pronta ma non la minoranza. La scuola tiene testa a questi cambiamenti da vent'anni, almeno da quando la Slovenia è diventata membro a pieno titolo della famiglia europea. A quel tempo, gli studenti di lingua italiana hanno invaso le nostre scuole e, con spirito di apertura e comprensione reciproca, tutti ne sono stati perlopiù contenti. Oggi gli stessi si chiedono se l'entusiasmo di allora non sia stato esagerato, visto che tutto ciò avveniva subito dopo l'approvazione della legge di tutela. Mi azzardo a dire che nel 2001 i nostri rappresentanti sono stati precipitosi, sull'onda dell'entusiasmo dovuto alla legge di tutela appena approvata. Sono stati fuorviati dalla convinzione che da quel momento saremmo stati intoccabili. Da allora in poi le questioni scolastiche sono diventate la penultima preoccupazione della minoranza. Ora è il momento di dirsi le cose come stanno, affinché non sia troppo tardi».

**La legge di tutela presta notevole attenzione all'istruzione. Tale legislazione è ancora attuale, nonostante i continui cambiamenti, o ci sarebbe bisogno di cambiarla e adattarla ai nuovi tempi?**

«Sono sempre stato onesto e non ho motivo di non ripetere quello che ho già detto in pubblico nel 2016 a un convegno di giuristi a Gorizia-Gorica. La legge di tutela sconta due peccati di base. Incompletezza giuridica, in alcuni passi imprecisione nonché il fatto che in alcuni punti fosse già obsoleta al momento dell'approvazione. E qui mi riferisco all'istruzione musicale; allora in Italia veniva approvata la riforma dell'istruzione musicale e già allora la legge di tutela non ne ha tenuto conto. Così oggi, in questo ambito, è di fatto inutilizzabile».

**A un convegno pubblico sulla scuola di qualche anno fa, hai puntato il dito contro la società civile, dicendo che presta poca attenzione al sistema d'istruzione della minoranza slovena e che non la aiuta a svilupparsi, soprattutto per quanto riguarda le attività di doposcuola. Sei ancora della stessa opinione?**

«Pubblico e privato operano secondo due logiche diverse. Nella società civile alcuni si ostinano a pensare che l'Ufficio scolastico sia un orpello della minoranza. Purtroppo il nostro lavoro si basa su norme legislative. Un Ufficio del ministero non è un'associazione culturale. Quindi insisto a dire che è insensato abusare della parola scuola: questa si riferisce alla scuola statale e al

sistema scolastico. Tutto il resto sono servizi extrascolastici o di doposcuola che poco hanno a che fare con la scuola nel senso stretto del termine. Alcuni non accettano questo e le conseguenze le possiamo notare nell'affermazione della lingua slovena nelle scuole della Valcanale. Fino ad oggi i circoli sloveni si occupavano per davvero dei corsi di lingua, ma questo non ha niente a che vedere col sistema scolastico. Il ministero dell'Istruzione sta ora affermando la sperimentazione di insegnamento trilingue al di là della società civile e delle norme della legge n. 38/2001. È un fatto che la società civile si sia limitata alla "sua scuola", senza prestare ascolto rispetto a scuole statali. Oggi, grazie a Dio, anche negli ambienti della società civile si è giunti alla consapevolezza che tale comportamento è suicida».

**Poche ore prima dell'incontro con la rappresentanza della minoranza slovena a Gorizia-Gorica, alla presenza dei vertici di Gorizia e Nova Gorica che si occupano della Capitale europea della cultura, hai presentato un progetto per legami transfrontalieri tra studenti. Com'è nata questa proposta e perché fino ad ora le scuole a ridosso del confine non hanno ancora trovato motivi di collaborazione comune e creazione di relazioni?**

«Con il sindaco di Gorizia ho fatto una battuta, dicendo che avevano bisogno dell'arrivo di uno del Carso per scuotere la tranquilla realtà di Gorizia. Mi trovo a Gorizia già per il terzo anno ed ho imparato a conoscere la realtà locale. Ciò che mi ha disturbato è che nelle teste il confine è ancora presente. Per questo ho proposto al Comune di Gorizia di unire gli studenti delle scuole superiori in un forum transfrontaliero, visto che saranno loro a vivere qui domani e a prendere decisioni rispetto a questo comune centro urbano. Sarebbe bene che i giovani si conoscessero e socializzassero il prima possibile. Essenziale è che il forum continui anche dopo il 2025, quando calerà il sipario sulla Capitale europea della cultura».

**Quali saranno i prossimi passi?**

«Prima ci riuniremo con i presidi, in autunno ci sarà il primo confronto tra studenti. I sindaci di Gorizia e di Nova Gorica hanno dato sostegno all'iniziativa, al nostro fianco saranno anche il Gruppo europeo di cooperazione territoriale-Gect Go e l'ente Go! 2025».

**So che state cercando una soluzione adeguata rispetto al personale per l'insegnamento trilingue in Valcanale. Ci sono novità o bisognerà attendere ancora per creare un sistema scolastico organizzato?**

«Posso confermare che proprio in queste ore abbiamo risolto le ultime questioni ovvero problemi in merito al personale, in modo che sia tutto pronto per

questo autunno. Ci tengo a precisare che stiamo parlando di sperimentazione e avremo, quindi, i risultati definitivi in 5 anni. Io stesso faccio parte del comitato scientifico che regola e seguirà i risultati e la valutazione dell'insegnamento sperimentale».

**Alla scuola bilingue Pavel Petričič di San Pietro al Natisone-Špietar c'è preoccupazione per la "difficoltà" degli esami di lingua slovena per insegnanti e professori della zona che non hanno frequentato scuole superiori con lingua d'insegnamento slovena. Secondo la normativa vigente, il personale docente sprovvisto di diploma di scuola superiore con lingua d'insegnamento slovena deve superare con successo l'esame di lingua slovena a livello avanzato (C2 per l'insegnamento delle materie in sloveno e C1 per l'insegnamento in italiano). In Benecia questo requisito crea senza dubbio ulteriori problemi, che al momento non servono proprio. Come si può risolvere in modo adeguato la questione?**

«A livello locale per il momento non vedo alcuna soluzione. Questo è uno dei problemi legati al passaggio da scuola privata a sistema pubblico. Il ministero ha regole nazionali, i circoli sono più facili da gestire. Certo sarebbe bene portare tale questione sul tavolo di entrambi i ministri (quello italiano e quello sloveno) nell'ambito di una più ampia discussione sulle assunzioni nelle scuole con lingua d'insegnamento slovena».

**Rudi Pavšič**

(Novi Matajur, 26. 4. 2023)

## **TRIESTE – TRST**

### **A scuola ricevere una traduzione in sloveno dai superiori non è un diritto**

*La corte d'appello di Trieste ha respinto il ricorso di una persona impiegata in una scuola con lingua d'insegnamento slovena che ha ricevuto dai superiori una circolare in italiano*

Gli impiegati nelle scuole con lingua d'insegnamento slovena non hanno diritto di richiedere la traduzione in sloveno di un messaggio o una circolare scritta ricevuta da livelli superiori, ad esempio dal dirigente. Così ha ritenuto la corte d'appello di Trieste, cui si è rivolto l'avvocato Antonio Lacapra in rappresentanza legale di una persona impiegata in una delle scuole secondarie di secondo grado con lingua d'insegnamento slovena a Gorizia.

L'avvocato Paolo Vizintin, che ha fornito consulenza a Lacapra, spiega che l'articolo 8 della legge di tutela

della minoranza linguistica slovena 38/2001 riconosce il diritto all'utilizzo dello sloveno nella comunicazione con gli organi amministrativi. L'uso dello sloveno nelle scuole con lingua d'insegnamento slovena in Italia è regolato all'articolo 11 della legge. Qui è scritto che è ammessa negli atti e nelle comunicazioni, nella carta ufficiale e nelle insegne pubbliche. Vizintin nota come il fatto che sia ammessa non rappresenti un diritto a una traduzione.

Il diritto alla traduzione in sloveno era stato rifiutato già dal tribunale di primo grado di Gorizia, che ha adottato come la persona interessata conoscesse anche l'italiano. Lacapra ha notato, però, che un appartenente a una comunità linguistica può avvalersi del diritto a comunicare nella propria lingua, pur conoscendo l'italiano. La corte d'appello ha dato di nuovo ragione al dirigente. Rispetto alla circolare di cui la persona interessata ha chiesto la traduzione, infatti, la scuola non si stava ponendo quale soggetto pubblico esercitante una funzione pubblica, ma nell'ambito di un rapporto tra lavoratore e datore di lavoro, regolato da diritto privato. L'Ufficio scolastico regionale ha, tra l'altro, fatto sapere che dalla richiesta di traduzione non era evidente se esistessero le condizioni soggettive per fare riferimento alle norme di tutela della minoranza linguistica slovena in Italia. A riguardo, Vizintin ritiene con preoccupazione che questo potrebbe essere interpretato come una richiesta di dimostrare l'appartenenza alla comunità slovena italiana. L'avvocato ritiene, infine, che andrebbe rivisto l'articolo 11 della legge di tutela. Un dirigente che nega la traduzione di un atto in sloveno in una scuola con lingua d'insegnamento slovena resta un fatto singolare.

(Dal Primorski dnevnik dell'1. 7. 2023)

## **TRIESTE – TRST**

### **Più programmazione e trasparenza per la lingua friulana in Rai**

*A votare in favore alla proposta presentata da Roberto Novelli, consigliere regionale di Forza Italia, anche Marko Pisani, consigliere regionale di Unione slovena-Slovenska skupnost, che ha notato come questa sia «una richiesta che garantisce gli stessi diritti a tutte le minoranze linguistiche presenti in regione, che arricchisce l'offerta senza sottrarre»*

Avviare un confronto tra la Rai e il presidente della Regione Fvg e la sua Giunta per comprendere quali siano le intenzioni della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo in merito alla tutela delle minoranze linguistiche e, nello specifico, del friu-

lano, facendo così chiarezza su quanto finora fatto e su quanto si farà in futuro, in particolare in merito a spazi dedicati all'informazione.

È questa la richiesta avanzata dal consigliere forzista Roberto Novelli con una mozione, sottoscritta successivamente anche da altri numerosi consiglieri sia di maggioranza che di opposizione, e approvata all'unanimità, che impegna Massimiliano Fedriga e il resto dell'Esecutivo nell'esigere risposte in merito a quattro tematiche proposte nel documento.

Tra i temi affrontati, l'utilizzo dei fondi ricevuti dalla presidenza del Consiglio dei ministri nelle annualità 2021-22 per le trasmissioni in lingua friulana, se la Rai intenda procedere a nuove assunzioni per la realizzazione di format in friulano e se l'azienda istituirà, come fatto per i programmi in lingua ladina, una apposita struttura per i programmi in friulano. Infine se la programmazione sarà arricchita con radiogiornali e telegiornali in questo idioma.

Come evidenziato da Novelli, «il friulano è una lingua romanza presente in 173 Comuni del Friuli-Venezia Giulia, utilizzata da 610mila persone, con almeno altre 250mila che la comprendono. È riconosciuto e valorizzato dalla legge 482 del 15 dicembre 1999 in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche, oltre che dalla legge regionale 15/1996 per la tutela e la promozione della lingua e della cultura friulane e istituzione del servizio per le lingue regionali e minoritarie, e dalla legge regionale 29/2007 per la tutela, valorizzazione e promozione della lingua friulana».

«Attualmente – ha spiegato l'esponente di Forza Italia – la programmazione in Rai in marilenghe è di sole 150 ore per le trasmissioni radiofoniche e 40 ore di programmi televisivi nonostante un finanziamento di un milione di euro all'anno messo a disposizione dalla convenzione stipulata il 28 ottobre 2021 tra la presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per l'informazione e l'editoria – e Rai Com spa. Un risultato limitatissimo, considerando che si ricorre quasi esclusivamente all'acquisto all'estero di prodotti audiovisivi, spesso realizzati col sostegno di fondi regionali».

Sul tema è intervenuto il consigliere Furio Honsell (Open) che ha dichiarato di aderire alla mozione ricordando che la questione è in ballo da oltre 20 anni, dai tempi dell'onorevole Arnaldo Baracetti. Lasso di tempo in cui non è stato fatto nulla e che già allora puntava a far sì che il contratto di servizio con la Rai desse la possibilità di impiegare il friulano come lingua veicolare. Passaggio previsto in questa mozione attraverso la realizzazione di radiogiornali e telegiornali in marilenghe, aspetto che raccomando all'assessore Roberti e a tutta la giunta».

«Durante la passata legislatura – ha spiegato Massimo Moretuzzo (Patto) – non siamo riusciti a portare a

casa dei risultati concreti dal confronto con la Rai, nonostante gli sforzi dell'assessore Roberti e dell'ex presidente del consiglio regionale Zanin. Abbiamo guadagnato qualche ora di programmazione in più, ma sempre insufficienti, e proprio per questo credo che il prossimo passaggio sia quello della realizzazione di una redazione giornalistica di lingua friulana all'interno della struttura Rai come avviene per lo sloveno. Importanza andrà data, inoltre, anche alle sedi periferiche che attualmente soffrono di mancanza di riferimenti locali. Risorse ce ne sono, serve però maggiore rendicontazione sull'utilizzo dei fondi».

L'unico emendamento proposto è stato quello a firma Markus Maurmair (Fdl), approvato all'unanimità, che mira ad ottenere dalla Rai una rendicontazione puntuale, possibilmente annuale, e trasparente sull'utilizzo dei soldi destinati ai format in marilenghe. Il consigliere di maggioranza ha anche ricordato i passi in avanti fatti negli ultimi vent'anni: «con i fondi a disposizione per i programmi radiotelevisivi in friulano che sono passati da 200 mila a 1 milione di euro. Resta il fatto che la convenzione non è ancora utilizzata come dovrebbe essere fatto: le risorse a disposizione, infatti, dovrebbero essere utilizzate non per spese già coperte dal pagamento del canone, bensì per comprare dei servizi o per la costituzione di redazioni apposite che vadano ad implementare la programmazione nel mondo dell'informazione».

Sulla questione è intervenuto anche Mirko Pisani (Pd), rappresentante della comunità di lingua slovena, concorde sulla necessità di aumentare con urgenza la presenza dei programmi televisivi e radiofonici in friulano in Rai. «Una richiesta che garantisce gli stessi diritti a tutte le minoranze linguistiche presenti in regione, che arricchisce l'offerta senza sottrarre. Per la sopravvivenza della lingua – ha concluso – è importante avere a disposizione strumenti mediatici come la Tv e la radio».

Mozione sottoscritta anche dai consiglieri del Pd, che per voce di Diego Moretti si sono soffermati sull'emendamento e la necessità di avere una rendicontazione separata e ben distinta, che consenta di individuare le spese sostenute relative ai fondi assegnati dalla convenzione Governo-Rai. Aspetto che dovrebbe far parte della convenzione e degli adempimenti amministrativi previsti.

A conclusione della discussione è intervenuto l'assessore regionale alle lingue minoritarie, Pierpaolo Roberti, che ha spiegato «quanto sia importante la presentazione di questo emendamento ad inizio legislatura che fornisce uno strumento in più all'esecutivo per poter trattare con la presidenza del Consiglio dei ministri e con la Rai nella sottoscrizione della nuova convenzione».

Roberti ha, inoltre, replicato ad alcuni interventi fatti

in aula ricordando come «rispetto a 20 anni fa molto sia cambiato e ancor di più negli ultimi 6 anni in merito alla programmazione in lingua friulana, con l'introduzione di una vera e propria programmazione dedicata. Questo comunque non basta e l'obiettivo resta la creazione di un palinsesto con radiogiornali e telegiornali in friulano. Una mozione che potremmo definire riduttiva, poiché dovrebbe coinvolgere tutte le lingue minoritarie e non solo il friulano: il tema della distinta delle risorse, di come vengano spese e di quanto resti sul territorio regionale riguarda tutte le minoranze trattate. A tal proposito, il prossimo passaggio potrebbe essere proprio quello di unire le convenzioni di lingua friulana e slovena per avere maggiore forza contrattuale».

(consiglio.regione.fvg.it, 4. 7. 2023)

## **ROMA – RIM**

### **Štefan Semen nel direttivo**

### **della Federazione italiana editori giornali**

*In rappresentanza della società Dzp-Prae, editrice del Primorski dnevnik*

Per il triennio 2023-2026 Štefan Semen sarà membro del consiglio nazionale della Federazione italiana editori giornali (Fieg). Semen è procuratore della società Dzp-Prae, editrice del quotidiano in lingua slovena «Primorski dnevnik».

La sua candidatura è stata accettata all'assemblea ordinaria di martedì, 4 luglio, a Roma, ed è stata proposta al termine del mandato di Paolo Mohorčič. Questo posto nel consiglio nazionale conferma l'attenzione di Fieg per «Primorski dnevnik».

L'assemblea di Roma ha anche riconfermato la fiducia, per un altro mandato, al presidente Andrea Riffeser Monti. Dopo avere ripercorso i suoi cinque anni da presidente, ha delineato gli obiettivi per i prossimi tre. Fieg si adopererà per tutelare e promuovere la proprietà intellettuale su carta e on line, liberalizzare ulteriormente la distribuzione per contrastare la chiusura dei punti vendita, favorire l'assunzione di giovani, anche col prepensionamento dei giornalisti.

(Dal Primorski dnevnik del 6. 7. 2023)

**La cooperativa Most pubblica  
anche il quindicinale Dom.  
Consulta il sito [www.dom.it](http://www.dom.it)**

## **GORIZIA – GORICA**

### **La ciclovia dell'Isonzo è una priorità, entrano in gioco Fvg Strade e Edr**

Piste ciclabili: un tema molto sentito in città e nell'Isonzino. Perché, limitandosi a Gorizia, sono troppi i tratti scollegati, talvolta illogici, che mettono in difficoltà chi si muove in bici. La Regione vuole affrontare la questione con un'ottica complessiva ed è, per questo, che sta seguendo con attenzione lo sviluppo degli interventi di completamento della Ciclovia dell'Isonzo Fvg5, opera di grande rilievo soprattutto in vista della Capitale europea della cultura 2025. L'assessore alle infrastrutture Cristina Amirante ne è consapevole. «Tale ciclovia – spiega – si estende dalle foci dell'Isonzo fino alla città di Gorizia ed è parte integrante della "Rete delle ciclovie di interesse regionale (Recir)" che, ai sensi della legge regionale 8 del 2018, è parte integrante del sistema stradale del Friuli-Venezia Giulia. Il tratto di ciclovia dalle foci del fiume fino al ponte di Gradisca è oggetto di una delegazione amministrativa interorganica affidata a Fvg Strade spa con una delibera della Giunta (la 438 del 2023), mentre l'adeguamento della rimanente parte, fino alla città di Gorizia, è attualmente in carico all'Edr di Gorizia».

Amirante ripercorre puntualmente (e lo ha fatto anche rispondendo a un'interrogazione) gli interventi in fase di attuazione da parte di Fvg strade e dell'Edr di Gorizia. «Per quanto riguarda il primo ente, la Regione (nell'ambito della propria partecipazione al progetto Adrioncycletour) ha ritenuto prioritario l'intervento di completamento e di messa in sicurezza della Fvg5 dell'Isonzo, quale percorso che collega la Fvg2 (Ciclovia del Mare Adriatico all'entroterra regionale), di particolare rilievo transfrontaliero in vista di Go!2025». I lotti individuati come prioritari riguardano il primo stralcio della realizzazione della pista ciclabile Gorizia-Grado, nel tratto da San Canzian d'Isonzo a Turriaco, per il quale è già disponibile il progetto definitivo da 1.036.818,28 euro; il completamento dei rimanenti tratti della ciclovia Fvg5 dell'Isonzo nei Comuni di Staranzano, San Canzian d'Isonzo, Turriaco, San Pier d'Isonzo e Fogliano Redipuglia, sulla base di uno studio di fattibilità redatto proprio al fine dare continuità al percorso e che prevede opere per 942.279 euro. L'intervento, del valore di quasi 2 milioni di euro, trova quindi copertura per un milione e 125 mila euro su risorse di derivazione comunitaria (80%) e statale (20%) stanziante proprio a tal fine nell'ambito delle attività poste in carico alla Regione quale capofila del progetto di rilevanza strategica Adrioncycletour e per 854.097,28 euro a valere su risorse statali.

«L'Edr di Gorizia è stato delegato, invece, dai Comuni per la realizzazione dei tratti Fvg5 tra Gradisca e Gorizia e Fvg5/A tra Gradisca e Cormons con risorse del Patto territoriale dell'Uti Collio-Alto Isonzo 2017 e sulle intese 2018-2020. L'Edr ha commissionato ai progettisti incaricati l'aggiornamento degli elaborati tecnici, compreso l'adeguamento dei prezzi del progetto definitivo dell'opera e con la rideterminazione delle spese ivi connesse è stato calcolato – ha spiegato ancora Amirante – un quadro economico complessivo di 2 milioni e 600 mila euro per la Fvg5 e un milione 750 mila euro per la Fvg5/A». Le risorse attualmente impegnate ammontano a un milione e 626 mila per la Fvg5 e a 1 milione e 255 mila euro per la Fvg5/A.

«Con la legge di assestamento – conclude l'assessore – saranno stanziati ulteriori un milione e 469 mila euro, di cui 974 mila per la Fvg5 e 495 mila per la Fvg5/A, per garantire la copertura dei quadri economici e consentire l'approvazione dei rispettivi progetti definitivi. «L'urgenza di intervenire con legge di assestamento è peraltro dovuta proprio alla volontà della Giunta di concludere gli interventi in tempo per garantire la fruizione dei relativi percorsi in tempo per Go!2025».

Il consigliere regionale Enrico Bullian (Patto per l'autonomia-Civica Fvg) annuncia che vigilerà affinché non si perda tempo ulteriore. «Cantierare subito l'opera, che rappresenta un importante elemento di interconnessione con altre ciclovie e con aree paesaggistiche di pregio e che ha grandi potenzialità turistiche, legate anche all'offerta transfrontaliera, costituisce una richiesta del territorio, che l'attende da tempo».

**Francesco Fain**  
(ilpiccolo.gelocal.it, 11. 7. 2023)

## **TRIESTE – TRST**

### **Cabinovia, la Comunella di Opicina**

#### **si appella al presidente Sergio Mattarella**

Annunciato nel febbraio scorso, verrà inoltrato al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella il ricorso della Comunella di Opicina alla cabinovia. È una delle notizie riportate ieri dal Comitato No Ovovia nell'ormai periodica - e affollatissima - conferenza di aggiornamento al circolo della stampa di Corso Italia. In un momento in cui ondate di maltempo spazzano l'Italia e in Alto Adige una tempesta ha abbattuto la cabina di un impianto, il comitato chiede l'abbandono dell'opera. A dare il fuoco alle danze è l'architetto William Starc, portavoce del comitato.

Del ricorso della Comunella di Opicina avevamo

scritto all'inizio dell'anno: è fondato sulla mancata comunicazione in lingua slovena degli atti riguardanti l'opera, ma soprattutto per il mancato coinvolgimento delle comunelle stesse, prevista dalla legge. Nella conferenza di ieri Starc ha confermato che la Comunella si è rivolta alla massima autorità cui può far riferimento, quello del Capo dello Stato. Atteso per il 6 dicembre, invece, l'inizio del ricorso del comitato al Tar.

Proiettando immagini di alberi abbattuti in strada del Friuli durante l'ultimo neverin, Starc ha lanciato un monito contro il ripetersi di eventi climatici estremi: «Questi sono gli effetti del maltempo sull'area in cui dovrebbe passare la linea. Nei giorni scorsi una tempesta ha portato via una cabina in Trentino. Al tempo stesso scopriamo che i proponenti hanno pensato a una cabina zavorrata per resistere alla bora a novanta all'ora. Li invitiamo a fare il primo giro con quella velocità».

Il comitato ha partecipato all'ultima conferenza dei servizi, rilevando che per derogare al divieto di impianti a fune devono essere dimostrati innegabili vantaggi per la salute pubblica. Punto che il comitato mette in questione, come ha spiegato la portavoce dei residenti Elena Declich: «Siamo a dir poco perplessi di sentire come viene liquidato il problema della salute per chi vive sul posto, che non son quattro famiglie che non vogliono il pilone in giardino. Parliamo di 120 nuclei famigliari, circa 300 persone». A questo punto il comitato si appoggia alla voce dell'ex direttore scientifico del Burlo, Giorgio Tamburlini: «Ho letto con attenzione i pareri della struttura complessa di sanità pubblica, Asugi e della direzione centrale – ha affermato – e non parlano di benefici di salute per la popolazione, dicono solo che inserendola in un piano generale di tutto il traffico in città l'opera sarebbe un granellino piccolissimo che potrebbe contribuire al beneficio. Quindi il beneficio è del tutto ipotetico, opinabile, mentre il maleficio è evidente e dimostrabile. Sorprende non sia stata fatta valutazione delle conseguenze sui residenti».

All'ultima conferenza, ha spiegato poi l'ex rettore Maurizio Fermeglia, il comitato ha rilevato che ai documenti del Comune mancavano le certificazioni richieste alla documentazione sull'abbattimento della Co2, osservazione che Arpa ha dovuto far propria, chiedendo delle integrazioni. «Ogni studio che contribuisce a decisioni di funzionari pubblici deve essere accreditato da tre revisori indipendenti. Questo non è mai stato fatto». Secondo Fermeglia: «Prendere documenti non certificati che dicono il falso rispetto alle norme Iso 14000 (per la gestione ambientale ndr) potrebbe rientrare nel cosiddetto "greenwashing", rendere verde qualcosa che verde non è».

**G. Tom.**

(ilpiccolo.gelocal.it, 27. 7. 2023)

## **Cabinovia su terreni contestati, la delibera sbarca in consiglio comunale**

*Chiesta la mutazione della destinazione a uso civico*

Doppia discussione su due delibere giovedì, 27 luglio, nel corso della Quarta commissione consiliare presieduta in via eccezionale dall'assessore Michele Babuder, già a capo di tale commissione, quale consigliere anziano al posto dell'assente Lorenzo Giorgi.

Il primo punto all'ordine del giorno, riguardante il completamento di un'alienazione già autorizzata per la Cittadella dello sport targata Samer di via Locchi, è stato licenziato sbrigativamente con parere favorevole.

Più articolato il punto numero due all'ordine del giorno, ovvero la presentazione di un'istanza di mutamento al Commissario regionale per gli usi civici della destinazione d'uso di sette particelle catastali nell'area di Opicina. «Con questa delibera – ha spiegato l'assessore Elisa Lodi presente in aula – si chiede la mutazione della destinazione a uso civico di queste particelle, cambio necessario per la realizzazione dei lavori della cabinovia e per permettere il sorvolo della stessa».

Stefano Ukmar (Pd) ha sottolineato come le circoscrizioni abbiano «già dato parere negativo», rilevando altresì come «attraverso un provvedimento amministrativo è stata controdedotta una sentenza della Corte d'appello, fatto oltremodo inedito».

Valentina Frezza dell'avvocatura comunale, in aula, ha spiegato a sua volta che «questa è una delibera completamente autonoma perché attraverso essa non si fa altro che presentare una domanda al giudice tavolare che deciderà cosa fare a riguardo. Qui si tratta di particelle di supposto uso civico sulle quali non si è fermato un giudicato e per le quali solo la Cassazione potrà dire se ci sono usi civici oppure no».

Due le conseguenze possibili, secondo l'avvocato, per il futuro dell'opera: «O la Cassazione sconfesserà la sentenza della Corte d'appello oppure la confermerà e nel caso quella sentenza si potrà impugnare».

La delibera è stata quindi licenziata per l'aula con discussione.

**Lorenzo Degrassi**

(ilpiccolo.gelocal.it, 28. 7. 2023)

**Su Internet il bollettino Slovit è all'indirizzo:**

**www.slov.it**

**Siamo anche su Facebook e in digitale!**

## La cabinovia di Trieste tra Natura 2000 e la sentenza di Corte d'appello di Roma

Una delibera "scomparsa" e un'altra che presenta criticità invalicabili. A denunciare lo stato di fatto di due delibere sulla cabinovia che stanno facendo il loro corso in consiglio comunale è il Partito democratico attraverso una conferenza stampa.

«Sette mesi fa il consiglio comunale ha approvato l'adozione della variante numero 12 al piano regolatore – spiega il consigliere dem Stefano Ukmar – della quale però ad oggi non sappiamo più nulla. Sono state presentate opposizioni e osservazioni, il termine è scaduto lo scorso 22 aprile, ma sul sito del Comune è tutto fermo al 24 marzo. Perciò – ne deduce il consigliere comunale del Pd – riteniamo che la stessa variante non sia stata ancora inviata in Regione. Al tempo stesso una seconda delibera è stata invece inviata alla seconda circoscrizione "Altipiano est" e verte sul mutamento della destinazione d'uso di alcune particelle che sarebbero soggette ad uso civico. Ciò in spregio della sentenza della Corte di Appello di Roma, la quale afferma che a Opicina non ci sono usi civici. In questa seconda delibera il Comune sostiene invece che questa sentenza sarebbe viziata, quando in realtà sembra sia esecutiva».

Presente alla conferenza stampa anche la consigliera Valentina Repini, che ha chiesto «di sapere chi è l'organo istituzionale che ha chiesto la deroga alla tutela Natura 2000 per l'area interessata dal passaggio della cabinovia». La collega Rosanna Pucci, invece, ha ricordato che «un'opera come quella della cabinovia sarà di grande impatto ambientale ed economico per la città, deturperà il bel volto di Trieste e svuoterà le casse del Comune. L'auspicio è che questa amministrazione si fermi in tempo, prima di edificare un ecomostro, che le future generazioni potrebbero non perdonare agli attuali amministratori». In definitiva, ricorda il capogruppo dem in consiglio comunale Giovanni Barbo, «ribadiamo l'appello al sindaco e al centrodestra affinché si fermino e dirottino i fondi su opere più utili per il territorio».

**Lorenzo Degrassi**  
(ilpiccolo.gelocal.it, 18. 7. 2023)

**La cooperativa Most pubblica  
anche il quindicinale Dom.  
Consulta il sito [www.dom.it](http://www.dom.it)**

## La nuova presidente di Esatto è Raffaella Del Punta

*Attenzione anche alle tematiche che riguardano la minoranza slovena italiana*

La società di riscossione dei tributi comunali a Trieste, Esatto, ha una nuova presidente. A Giorgio De Sanctis, presidente per neanche una settimana, è subentrata Raffaella Del Punta.

Di professione avvocatessa, in passato è stata presidente della casa comunale di ricovero per anziani Itis. L'incarico di presidenza è stato conferito all'unanimità alla riunione di venerdì, 7 luglio. A promuovere la candidatura di Del Punta è stato Everest Bertoli, assessore alle finanze nella giunta comunale guidata da Roberto Dipiazza. Il Comune di Trieste, infatti, è azionista principale di Esatto.

La nomina di Del Punta segue a un braccio di ferro all'interno della Lega. Essendo il presidente uscente, Alberto Polacco, afferente a Forza Italia, a questo partito sarebbe dovuta afferire la nomina. I due candidati in corsa erano Danilo Slokar e Giorgio De Sanctis, quest'ultimo sostenuto dal sindaco di Muggia, Paolo Polidori, che l'ha spuntata. De Sanctis ha, però, rassegnato le dimissioni dopo solo pochi giorni, in risposta alle accuse di inadeguatezza. Al nuovo dirigente, infatti, lo statuto di Esatto richiede capacità manageriali e amministrative. Ecco, quindi, la nomina di Del Punta, sostenuta da Bertoli.

Rispetto alla comunicazione in sloveno, che dovrebbe fare seguito a quanto previsto dalla legge di tutela della minoranza linguistica 38/2001, Del Punta ha annunciato che verificherà la possibilità della comunicazione bilingue col collegio dei sindaci, tenendo conto del quadro giuridico e consultandosi anche col suo predecessore Polacco.

Quest'ultimo, che ha diretto Esatto per sei anni, a suo tempo aveva notato che già diversi cittadini avevano richiesto l'attuazione delle norme di tutela linguistica. Aveva ricordato, poi, che in passato Esatto già inviava comunicazioni bilingui ai propri utenti, ma la prassi era stata interrotta con l'ampliamento delle attività della società.

Secondo Polacco sarebbe stato necessario un accordo tra il Comune di Trieste, la Regione Friuli-Venezia Giulia e il Comitato paritetico per i problemi della minoranza linguistica slovena, al fine di definire con precisione come attuare la legge 38/2001 nel caso di Esatto.

(Dal Primorski dnevnik dell'8. 7. 2023)

## **Kmečka zveza con la Confederazione agricoltori per lo stato di calamità naturale**

*Colpito l'intero territorio, aziende vitivinicole e cerealicole, ma anche le infrastrutture aziendali. Danni fino all'80%. La richiesta di moratoria dei pagamenti e l'appello all'assessore alle risorse agroalimentari del Friuli-Venezia Giulia, Stefano Zannier*

Gli eventi meteorologici del 24 e 25 luglio sono stati davvero catastrofici per l'agricoltura. Questa la considerazione fatta, a caldo, dai presidenti della Confederazione italiana agricoltori del Friuli-Venezia Giulia, Franco Clementin, e da Franc Fabec, presidente di Kmečka zveza-Associazione agricoltori.

I fenomeni hanno colpito in maniera estesa l'intero territorio del Friuli-Venezia Giulia, dalla provincia di Gorizia, passando per il Medio Friuli e la Bassa Friulana, giungendo fino alla parte meridionale del Friuli occidentale. Va considerato, soprattutto, che in numerose aziende è stato distrutto fino al 70% dei raccolti, con punte dell'80% in alcune aziende vitivinicole e cerealicole. Sono stati rilevati, inoltre, danni ingenti alle infrastrutture aziendali.

Clementin e Fabec rilevano come ciò comprometta gravemente la capacità produttiva nonché, nei casi più gravi, la sopravvivenza stessa delle aziende agricole. Rivolgono, quindi, alcune richieste all'amministrazione regionale e, in particolare, alla direzione delle risorse agroalimentari. Tra le proposte, quella di un incontro urgente con l'assessore Stefano Zannier, competente in materia.

Diverse le richieste avanzate da Cia Fvg e Kmečka zveza all'esponente della giunta guidata da Massimiliano Fedriga. Oltre a interventi e ristori, chiedono che si faccia parte attiva al fine di sollecitare agli organi competenti la dichiarazione dello stato di calamità sui territori colpiti nonché di procedere nella quantificazione dei danni semplificando la raccolta delle informazioni peritali.

Chiedono, poi, di adottare uno stanziamento straordinario al fine di soccorrere economicamente le imprese colpite e permettere la continuità aziendale, di convocare gli istituti bancari operanti sul territorio regionale al fine di farli partecipi della grave situazione complessiva e, soprattutto, richiedere al Governo nazionale l'adozione, tramite decreto, di una moratoria sul pagamento dei prestiti e mutui per le aziende agricole insediate nelle zone interessate dai fenomeni temporaleschi.

(Da cia.it, 25. 7. 2023)

## **Martin Figelj nuovo presidente regionale di Coldiretti Friuli-Venezia Giulia**

Martin Figelj è il nuovo presidente della Coldiretti del Friuli-Venezia Giulia. Lo ha eletto l'assemblea regionale riunita nella Sala Valduga della Camera di Commercio Pordenone-Udine, in una delle ultime tappe della stagione dei rinnovi consiliari della Federazione.

Classe 1982, Figelj è contitolare dell'azienda di famiglia Fiegl Vini di Oslavia-Oslavje. Già vicepresidente della Coldiretti Gorizia, è stato recentemente eletto presidente provinciale. È anche presidente dei viticoltori di Oslavia. «Ringrazio della fiducia nella consapevolezza dell'importanza di rappresentare Coldiretti e i suoi valori – le prime parole del neo presidente regionale –. Mi attende un impegno rilevante, ma lo affronto con la serenità di chi sa di avere al suo fianco persone di assoluta capacità e abituate al lavoro di squadra. Il mio principale obiettivo sarà di lavorare sulla linea dei valori della Coldiretti regionale, che ha sempre tutelato con successo l'impresa, i soci e i consumatori».

Nel corso dell'assemblea, non sono mancati i ringraziamenti a Giovanni Benedetti, che per due anni e mezzo ha guidato Coldiretti Fvg nel ruolo di delegato confederale con i poteri di presidente.

Presenti il direttore regionale Cesare Magalini, i vertici territoriali, con i presidenti e i direttori, si è anche proceduto all'elezioni dei consiglieri che affiancheranno nel prossimo mandato Figelj. Si tratta di Cristiano Melchior, Mattia Bertossi, Matteo Zolin, Marco De Munari, Angela Bortoluzzi, Corrado Greco e Alessandro Muzina. «Una squadra che esprime l'intero territorio regionale – sottolinea il presidente – e che ci consentirà di rappresentare al meglio le 13mila imprese associate a Coldiretti in Fvg». Del resto, Coldiretti è la prima associazione di categoria di un comparto che somma oltre 222mila ettari di superficie agricola utilizzata, di cui 68mila cereali, 66mila prati permanenti e pascoli, 65mila colture industriali, quasi 29mila vite. Senza dimenticare gli allevamenti, con oltre 6 milioni di capi di avicoli, 1 milione di cunicoli, 267mila suini, 67mila bovini da latte. Il valore della produzione agricola regionale, stando a dati Ersa/Infocamere è pari a 1,35 miliardi (1,24 miliardi vegetale e animale, 0,07 pesca e acquacoltura, 0,04 silvicoltura e aree forestali).

Una regione "gigante" nell'agroalimentare, con il traino di produzioni distintive come San Daniele e Montasio e un fatturato di 3,9 miliardi e un record storico di esportazioni, 1,1 miliardi, nel 2021, come emerge da un report The European House-Ambrosetti. Il Fvg, ricorda il direttore regionale Magalini, «è quarto in Italia per il

valore della produzione di vino certificato, 803 milioni, e quinto per quello agroalimentare, 359 milioni». (ilfriuli.it, 25. 7. 2023)

## **AGRICOLTURA – KMETIJSTVO**

### **Un rappresentante di Kmečka zveza nell'Associazione allevatori Fvg**

Il rappresentante di Kmečka zveza Omar Marucelli è stato eletto vicepresidente dell'Associazione allevatori del Friuli-Venezia Giulia. L'allevatore di Monrupino-Repentabor è membro del direttivo del sodalizio già per la quarta volta. In squadra con Renzo Livoni della provincia di Udine, che è stato confermato presidente regionale per la quarta volta, stavolta sarà vicepresidente. L'Associazione allevatori Fvg ha sede a Codroipo e conta circa 600 associati.

(Dal Novi Matajur del 26. 7. 2023)

## **TRIESTE – TRST**

### **La Regione Friuli-Venezia Giulia mette gli agricoltori di lingua slovena in secondo piano**

Fare agricoltura nelle zone in cui operano gli agricoltori sloveni italiani è abbastanza difficoltoso rispetto al fare agricoltura in pianura. E la politica agricola regionale non ne tiene conto, almeno a vedere l'accento relativo al programma di sviluppo rurale. A esserne convinto è il direttivo di Kmečka zveza-Associazione agricoltori, operativa nelle provincie di Udine, Gorizia e Trieste, dove la comunità slovena è storicamente presente.

Finora per i giovani agricoltori e per gli investimenti agricoli sono stati previsti fondi aggiuntivi rivolti alle aziende site nelle zone montane. L'amministrazione regionale guidata da Massimiliano Fedriga ha modificato i criteri, andando a premiare di più le realtà di pianura e le grandi aziende agricole. Così ritiene Kmečka zveza.

(Dal Novi Matajur del 5. 7. 2023)

**La cooperativa Most pubblica anche il quindicinale Dom. Consulta il sito [www.dom.it](http://www.dom.it)**

## **TRIESTE – TRST**

### **L'Unione degli emigranti sloveni per avvicinare i giovani alla terra d'origine**

«Vedere negli occhi di questi ragazzi l'entusiasmo e la curiosità di conoscere le storie ed i luoghi che i loro nonni chiamavano e chiamano "casa" restituisce l'importanza del lavoro promosso in questi anni dalla Regione, finalizzato cioè ad intensificare le occasioni di interscambio e di incontro con i nostri corregionali all'estero, che in Friuli-Venezia Giulia trovano una porta aperta».

Lo ha detto l'assessore regionale ai corregionali all'estero, Pierpaolo Roberti, nell'ambito della visita in consiglio regionale da parte di tre ragazzi argentini, di 21, 24 e 27 anni, accompagnati dall'Unione degli emigranti sloveni del Friuli-Venezia Giulia.

Ad accoglierli, assieme all'esponente della giunta regionale, c'era anche il presidente dell'aula, Mauro Bordin. «Iniziativa come questa sono rese possibili dalle tante associazioni di corregionali che si occupano di mantenere i rapporti con le famiglie degli emigrati anche dopo diverse generazioni. Grazie a loro ed all'impegno portato avanti con convinzione dalla Regione, tanti giovani hanno l'opportunità di conoscere quella che non ha mai smesso di essere la loro terra. Inoltre, diversamente da come potranno ricordare attraverso i racconti della loro famiglia, è un territorio attrattivo, capace di creare sviluppo ed occasioni di studio o lavoro, che in un futuro Maria Eugenia, Tomas e Candela Raquel, così come i tanti giovani corregionali ai quali queste iniziative sono destinate, potranno prendere in considerazione».

(regione.fvg.it, 6. 7. 2023)

## **TRIESTE – TRST**

### **I locali dei circoli non si vendono**

*Le rassicurazioni del direttivo di Tržaška matica, principale azionista della società immobiliare Dom, ai rappresentanti dei circoli della minoranza slovena interessati*

«I locali dei circoli non si vendono e gli edifici dove i circoli sono attivi non sono gravati da ipoteche». Così ha detto lunedì, 17 luglio, il presidente dell'associazione di assistenza Tržaška matica, Marko Rupel, davanti al pubblico della sala Gregorčič a Trieste-Trst, piena soprattutto di giovani. L'incontro è stato convocato a seguito dalla preoccupazione espressa da alcuni circoli della comunità slovena. La società immobiliare Dom,

infatti, aveva annunciato la possibile vendita di un immobile a Barcola-Barkovlje.

Il nuovo direttivo, al timone di Tržaška matica dallo scorso autunno, è composto dal presidente e dai membri Živka Persi, Gorazd Pučnik, Peter Furlan, Aleksander Coretti, Iztok Pečar e Igor Kocijančič. Tra i presenti all'incontro, anche il membro del collegio dei sindaci Boris Siega. Tra il pubblico sono intervenuti rappresentanti dei circoli Tabor, Ivan Grbec, Fotokrožek 80, Barkovlje, Vesna, Sokol e della banda di Prosecco-Prosek.

Come ricordato da Rupel, nel 1954 la società Dom ha assunto la proprietà di molti edifici e immobili appartenenti alla minoranza slovena. Le strutture private rappresentano la parte della società soggetta a compravendita; la parte non passibile di compravendita è rappresentata dagli immobili rivolti alle attività culturali e sportive della comunità slovena. Tra questi figura, ad esempio, anche l'edificio in cui si trova la sala Gregorčič, dove hanno sede la Biblioteca slovena degli studi-NŠK, Zveza slovenskih društev e l'Unione culturale economica slovena-Skgz. Nel 2016, separando la parte passibile di compravendita da quella che non lo è, sono sorte due società a responsabilità limitata. Nel 2021 sono stati venduti alcuni spazi soggetti a compravendita, come avvenuto nel Prosvetni dom di Opicina-Opčine.

Rupel ha spiegato che le preoccupazioni dei circoli non sono state infondate; già in alcuni casi, infatti, Dom aveva cercato di vendere alcuni spazi non disponibili per la compravendita. Tržaška matica è l'azionista principale della società Dom. Ogni mossa straordinaria, quindi, va presentata al direttivo e da esso approvata. È questo il caso delle vendite.

La situazione della società è critica, ma non senza uscita. Presenta problemi di liquidità, ma non di patrimonio. Tržaška matica mira a risolvere la situazione il prima possibile. Siega ha spiegato che Dom esiste da 70 anni e che, finora, la parte passibile di compravendita avrebbe dovuto coprire le spese di quella non soggetta a compravendite. Il denaro ricavato, però, non sempre è stato sufficiente.

L'auspicio espresso all'incontro è stato quello di una maggiore trasparenza in futuro.

### **La lettera dei circoli della minoranza slovena**

A seguito dell'ipotesi di vendita da parte della società Dom di un immobile a Barcola (che in seguito si è rivelato passibile di compravendita solo in parte), sei circoli della minoranza slovena avevano espresso le proprie preoccupazioni rispetto alle prospettive future in una lettera aperta. Si tratta dei sodalizi Tabor, Ivan Grbec di Servola-Škedenj, Fotokrožek 80 di Trieste, Barkovlje di Barcola-Barkovlje, Vesna di Santa croce-Križ e Sokol di Aurisina-Nabrežina.

Nella lettera, i circoli notavano come anche i propri associati avessero spesso effettuato riparazioni o investito nelle strutture di tasca propria. Questo sentendoli, di fatto, spazi propri.

Nella lettera era stato espresso l'auspicio di più tempestive comunicazioni e maggiore trasparenza da parte della società immobiliare.

Dalla società Dom, il presidente Tomasetig ha espresso l'intenzione di fare tutto il possibile affinché il circolo di Barcola e tutti i circoli della comunità slovena a Trieste possano continuare le proprie attività nelle loro sedi.

(Dai Primorski dnevnik del 16. e 19. 7. 2023)

## **CHIESA – CERKEV**

### **90 anni fa Mussolini proibì lo sloveno nelle chiese delle Valli del Natisone**

*La proibizione non c'è più, ma le sue conseguenze e i suoi modi si trascinano fino ad oggi*

Novant'anni fa, nei giorni precedenti la solennità dell'Assunta (Rožinca), ai sacerdoti della forania di San Pietro al Natisone fu notificato il decreto governativo che proibiva l'uso della lingua slovena nelle celebrazioni liturgiche e nell'insegnamento del catechismo, mettendo fine a una prassi millenaria della Chiesa locale. L'ordinanza, voluta e firmata dallo stesso duce Benito Mussolini, fu l'apice della politica snazionalizzatrice ed etnocida intrapresa dall'Italia fin dall'annessione della Slavia al regno sabauda e spinta al massimo dal regime fascista.

«Un popolo mettetegli la catena, spogliatelo, tappategli la bocca: è ancora libero. Toglietegli il lavoro, il pasaporto, la tavola dove mangia, il letto dove dorme: è ancora ricco. Un popolo diventa povero e servo quando gli rubano la lingua adottata dai padri. È perso per sempre, diventa povero e servo!», ha efficacemente scritto il poeta sciliano Ignazio Buttitta.

Era il 15 agosto del 1933 quando il parroco don Giuseppe Gorenzsch diede l'annuncio ai fedeli di San Leonardo: «Oggi il parroco alla prima messa lesse in italiano quanto segue. Ieri sera sono stato chiamato nella caserma dei RR.CC. (Reali Carabinieri, ndr) di S. Leonardo dal sig. Tenente di detta arma e da esso ebbi ordine – a nome di S. E. il prefetto di Udine di parlarvi da oggi in poi in lingua italiana. In italiano le prediche, i catechismi e la Dottrina Cristiana ai fanciulli. È data facoltà, fino a nuovo ordine, di riassumere in lingua vernacola, quanto prima si dice in lingua italiana. Devo

dirvi, infine, che tutti i Catechismi Sloveni sono stati sequestrati...».

Numerose sono le testimonianze tramandate dai sacerdoti dell'epoca. Don Antonio Cuffolo scrive così nella Cronaca della cappellania di Lasiz: «Cominciarono le calunnie ora a carico di uno, ora a carico dell'altro sacerdote. [...] Quando ai nemici sembrò che l'ambiente fosse già impressionato il tenente dei RR. CC. invitò i più coraggiosi sacerdoti della zona e cioè i cappellani di Lasiz, Antro, Mersino e Vernasso (rispettivamente don Cuffolo, don Cramaro, don Simiz e don Qualizza, ndr) per il giorno 16 agosto nella caserma dei Carabinieri di San Pietro. Il tenente presentò ai quattro sacerdoti per la firma una imposizione per la quale da quel giorno non avrebbero più usato la lingua locale nelle preghiere, nella predicazione e nella dottrina cristiana. I sacerdoti protestarono contro l'arbitraria imposizione contraria alle leggi naturali, ecclesiastiche ecc. Ne nacque una violenta discussione che minacciava serie conseguenze. In conclusione i quattro sacerdoti alla dichiarazione preparata dal tenente aggiunsero di proprio pugno: "I sottoscritti accetteranno soltanto se l'ordine verrà dato dall'Autorità Ecclesiastica od almeno attraverso la stessa". Detta dichiarazione fece andare su tutte le furie il tenente, ma i sacerdoti non si fecero impressionare».

I sacerdoti si rivolsero allora all'arcivescovo di Udine mons. Giuseppe Nogara per chiedere quale fosse l'atteggiamento da tenere in questa situazione. L'arcivescovo raccomandò di accettare tutte le disposizioni per evitare sanzioni ancora più severe, o addirittura il confino. L'ultima omelia ufficiale in sloveno fu quella del cappellano di Tercimonte in occasione della festa dell'Assunzione nella Chiesa di Vernasso.

Del resto Mussolini e i suoi seguaci avevano ben compreso che solo sradicandola dalla religione, avrebbero potuto infliggere un colpo mortale alla lingua slovena. In novant'anni tante cose sono cambiate e gli sloveni della provincia di Udine si sono visti riconosciuti dall'Italia i propri diritti linguistici, ma dalla violenza perpetrata dal regime fascista nel 1933 le valli del Natisone e del Torre, Resia e Valcanale non si sono mai completamente riprese.

Lo testimonia l'attuale drammatica condizione, non solo linguistica.

I. B.

(Dom, 31. 7. 2023)

**Su Internet il bollettino Slovit è all'indirizzo:  
www.slov.it  
Siamo anche su Facebook e in digitale!**

## **SPORT – ŠPORT**

### **L'Unione dei circoli sportivi sloveni in Italia davanti a una riorganizzazione interna**

Nella propria riunione d'insediamento, il comitato esecutivo dell'Unione dei circoli sportivi sloveni in Italia-Zsšdi ha revocato la nomina di Evgen Ban a direttore regionale di Zsšdi. A comunicarlo è stato il presidente, Ivan Peterlin. Ban resta nella squadra dei quattro impiegati di Zsšdi, col ruolo di segretario operativo. Il comitato esecutivo ha anche nominato i due vicepresidenti, che saranno Maja Peterin e Mario Adamič. Dal comitato ha, invece, rassegnato le dimissioni Jan Gregori.

Il direttivo regionale di Zsšdi ha dibattuto, poi, rispetto ai progetti che porterà avanti nel nuovo mandato. Tra questi spiccano Europeada 2024, la partecipazione ai Giochi dell'amicizia (in sloveno Igre prijateljstva, ndr) di Novo mesto a fine estate, la collaborazione a Slofest, la prosecuzione dei progetti tra sport e lingua e la presenza a Barcolana 2023.

(Dal Novi Matajur del 19. 7. 2023)

SLOVIT/SLOVENI IN ITALIA

*Quindicinale di informazione*

DIRETTORE RESPONSABILE: Giorgio Banchig

EDITTRICE: **Most società cooperativa a r.l.**

PRESIDENTE: Giuseppe Qualizza

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:

33043 Cividale del Friuli,

Borgo San Domenico, 78

Tel./Fax 0432 701455

e-mail: info@slov.it

STAMPA IN PROPRIO

Reg. Trib. Udine n. 3/99 del 28 gennaio 1999

Associato all'Unione stampa

periodica italiana



UNA COPIA: 1,00 euro

ABBONAMENTO ANNUO: 20,00 euro

c/c postale.: 12169330

**MOST SOCIETÀ COOPERATIVA A R.L. - 33043 Cividale**